



Andarsene o restare? Il cantautore Daniele Silvestri. Il suo disco «S.C.O.T.C.H.» è nei negozi a partire dal 29 marzo

SILVIA BOSCHERO

ROMA

E un disco umorale, schietto, di parte, questo nuovo di Daniele Silvestri, un disco sull'imbarazzo di essere italiano ma anche su un orgoglio ferito, sui buoni motivi per restare (pochi) e i tanti per andarsene via da questa Italia. Disco di contrasti, questo *S.C.O.T.C.H.*, zeppo di musica, di collaborazioni sorprendenti (il pianista Stefano Bollani, ma anche Gino Paoli) e di ironia, come ci ha da sempre abituato questo cantautore acuto, scanzonato, profondo.

Stavolta (rispetto ad una sua celeberrima apparizione sanremese di diverso tempo fa) Daniele non usa il megafono per dire la sua, lascia da parte gli slogan ma anche la

canzonetta allegorica e ci fa entrare diritti, senza metafore e mezze parole, nel suo punto di vista (quanto mai rappresentativo di una buona parte della sinistra di questo paese) allibito, disorientato, un po' pessimista, tra digressioni sulla precarietà, quadretti di impossibile malcostume quotidiano e anche una sorprendente scenetta in cui protagonista è nientemeno che Napolitano: «*Monito®* non è esattamente una critica del suo operato, figuriamoci! In un momento in cui il Presidente della Repubblica rappresenta l'ultimo baluardo della legalità, della democrazia, del rispetto delle regole nel nostro paese! Tutte cose che sarebbero scontate in un posto normale ma che noi siamo costretti quotidianamente a rincorrere. Piuttosto ho voluto immortalare un'immagine con la quale negli ultimi tempi ci hanno bombardato: quella del presidente

Claustrofobia

«Quel che mi fa paura è che il paese ha perso una visione del mondo»

Napolitano

«Il presidente ultimo baluardo della legalità: una canzone per lui»

nella sua stanza con la penna in mano pronto a firmare (o a non firmare) la marea di decreti giunti sulla sua scrivania. È una descrizione irriverente, divertita, ma rispettosa. Anzi, proprio negli ultimi tempi Napolitano ci sta facendo capire che il momento di non firmare non era quello che invocavamo noi, ma è adesso!». **Nel brano assieme a Raiz, «Precario è il mondo», canti "mi sono rotto / non ho più voglia di abitare nello stivaletto"... Ti daranno dell'anti-italiano di questo passo...**

«Figuriamoci! Quel pezzo l'ho praticamente finito di scrivere per il programma di Saviano e Fazio, sull'onda delle emozioni di quei bei momenti. Questa insofferenza è una sensazione che serpeggia in tutto il disco ma anche nel paese, è inutile negarlo, credo di aver trasferito un sentimento diffuso».

Il concetto di «fuga» nel disco lo hai anche ribadito reinterpretando il Gamber di «lo non mi sento italiano»...

«Sì, mi sono fatto aiutare da questo grande personaggio che diversi anni fa riusciva a descrivere questa sensazione perfettamente: la denuncia delle difficoltà di stare qui ma anche l'amore per questa terra. E la cosa mi serve anche per esorcizzare la voglia di andarsene e convogliare la rabbia nella giusta direzione come probabil-



INTERVISTA

SILVESTRI: LA MIA ITALIA DISILLUSA

«Questo paese non è più capace di indignazione, si abituarsi al peggio»
Il nuovo album del cantautore